

LECTIO DIVINA QUARESIMA 2021

**DOMENICA
delle PALME**

**DAVVERO
QUEST'UOMO
ERA IL FIGLIO
DI DIO
(Mc 14,1-15,47)**



La necessità della condanna di Gesù è dunque dentro la libera scelta di vita che egli ha fatto, quella appunto di dire, costi quel che costi, la verità di Dio. Una scelta di vita, questa, che porta con sé necessariamente il rischio della condanna. Gesù non ha scelto di morire sulla croce, però ha scelto una vita che include tale eventualità. Come il martire, che non sceglie di morire, ma di testimoniare fedelmente, costi quel che costi, la verità. La necessità della croce, pertanto, è dentro la libertà di una scelta di vita.

don Bruno Maggioni

Introduzione alla Lectio

In questi giovedì di Quaresima abbiamo riscoperto la bellezza di **fermarci ad ascoltare** la Parola di Dio. Ci siamo accorti che è una Parola viva che parla alla nostra vita. Coinvolge i nostri sensi, il nostro vedere, il nostro sentire interiormente. Papa Francesco spesso invita a leggere tutti i giorni il Vangelo che definisce come una "lettera d'amore scritta per noi da Colui che ci conosce come nessun altro". Ascoltare il Vangelo è entrare ogni giorno di più nella logica di Gesù, per cercare di vivere come Lui. Più contempliamo la persona di Gesù più possiamo tentare di vivere, scegliere, amare come ha fatto Lui.

Il Papa infatti ci dice ancora:

“Quanto bene ci fa vedere Gesù vicino a tutti! Se parlava con qualcuno, guardava i suoi occhi con una profonda attenzione piena d'amore: «Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò» (Mc 10, 21). Lo vediamo aperto all'incontro quando si avvicina al cieco lungo la strada (cfr Mc 10,46-52) e quando mangia e beve con i peccatori (cfr Mc 2,16), senza curarsi che lo trattino da mangione e beone (cfr Mt 11,19). Lo vediamo disponibile quando lascia che una prostituta unga i suoi piedi (cfr Lc 7,36-50) o quando riceve di notte Nicodemo (cfr Gv 3,1-15). Il donarsi di Gesù sulla croce non è altro che il culmine di questo stile che ha contrassegnato tutta la sua esistenza. Affascinati da tale modello, vogliamo inserirci a fondo nella società, condividiamo la vita con tutti, ascoltiamo le loro preoccupazioni, collaboriamo materialmente e spiritualmente nelle loro necessità, ci rallegriamo con coloro che sono nella gioia, piangiamo con quelli che piangono e ci impegniamo nella costruzione di un mondo nuovo, gomito a gomito con gli altri?». (Gaudete ed exultate, 269).

All'inizio della settimana Santa accogliamo l'invito di **seguire Gesù sulla via della Croce** per fare della nostra vita un dono!

**Percorso
della Lectio:**

Invocazione allo Spirito
Lettura del Vangelo
Analisi del testo
Silenzio e provocazioni per la riflessione
Salmo di risonanza
Preghiera conclusiva

1. Invocazione allo Spirito

Padre nostro, eccoci in ascolto della tua parola viva ed efficace:
essa penetri in noi come una spada a doppio taglio
e nella forza del tuo Spirito Santo ci chiami a conversione,
trasformi le nostre vite e faccia di noi dei discepoli di Gesù Cristo tuo Figlio,
colui che è la tua Parola fatta carne, il tuo volto e la tua immagine,
la tua narrazione agli uomini.
Vieni, o Spirito Santo, dentro di noi, nel nostro cuore e nella nostra mente.
Accordaci la Tua intelligenza, perché possiamo conoscere il Padre
mentre meditiamo la parola del Vangelo.
Sii benedetto ora e nei secoli eterni. Amen

2. Ascolto della Parola del Vangelo

Passione di Gesù Cristo secondo Marco (14,1-15,47)

[16] Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. [17] Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. [18] Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». [19] E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. [20] Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo...

[33] Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. [34] Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». [35] Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». [36] Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». [37] Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

[38] Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. [39] Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».



3. Analisi del testo

CHE COS'È LA PASQUA?

Introduzione
e contesto

La Pasqua è una festa ebraica la cui origine si perde nella notte dei tempi; dapprima è stata semplicemente una festa di pastori per l'inizio della nuova stagione, e si celebrava quando si scorgeva la luna piena per la prima volta dopo il solstizio di primavera. In quella occasione si soleva sacrificare qualche animale del gregge e in questo senso la festa ci ricorda le origini nomadiche del popolo ebraico.

Memoria della
liberazione

Ciò che la rende però la festa caratteristica degli Ebrei **è la celebrazione della liberazione del popolo dall'Egitto**, della liberazione dalla schiavitù del faraone, avvenuta verso il 1800-1700 a.C. Proprio **nel plenilunio che segue il solstizio primaverile**, si faceva memoria dell'evento sacrificando un agnello. Così la Pasqua diviene il grande momento che ricorda la nascita del nuovo popolo per l'azione potente di Dio che lo libera. Come tale, questa festa fino a oggi rimane il grande riferimento religioso e nazionale degli ebrei; non la si celebra più con i riti antichi, dal momento che il tempio è stato definitivamente distrutto nel I e poi nel II secolo d.C.; **la si celebra con un pasto, con una cena.**

nel giorno
del plenilunio
dopo il solstizio
di primavera

LA NOVITA'
CRISTIANA:
LA PASQUA
DI GESU'

Assume la sua natura di principale festa cristiana perché nella giornata precedente il plenilunio che segue il solstizio di primavera, **Gesù Cristo, a Gerusalemme, viene ucciso sulla croce e, dopo tre giorni, nel primo giorno della settimana dopo il sabato, risorge.** Quella stessa data che era e rimane la data della liberazione degli Ebrei dal popolo egiziano, diviene, per il popolo cristiano, la storia della liberazione dalla morte, quindi della redenzione. **E il mistero cristiano per eccellenza, il nucleo della fede cristiana.**

La fede cristiana
è una relazione,
un incontro,
non un insieme
di precetti

Il cristianesimo non è dunque, come taluni pensano una dottrina morale, per esempio sul primato dell'amore; non è nemmeno una dottrina su Dio. Esso **nasce e si sviluppa da questa fondamentale proclamazione: Gesù Cristo crocifisso è davvero risorto.**

IL PRIMO
TESTIMONE:

LA DONNA
del PROFUMO

Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il lebbroso. Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; ruppe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo... «Lasciatela stare; perché le date fastidio? Ella ha compiuto verso di me un'opera buona; i poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficarli quando volete, me invece non mi avete sempre».

riflessione...

Cosa ho fatto di speciale? Si è fatto subito un gran parlare di me... Certo, mi era costato una cifra quel profumo, ma quel Nazareno era una persona speciale... Intuivo che non era come noi, era qualcuno che meritava una particolare attenzione. Ungergli il capo con il nardo per me è stato come riconoscere in lui una specie di regalità. Vi giuro, però, che non avrei mai immaginato, come lui disse, che la sua morte fosse così vicina. Non capivo, come del resto non capivano gli altri; i presenti non avevano occhi che per questo mio gesto, per loro era un gran spreco. Per me fu un bel sacrificio usare quel nardo per il suo corpo anziché per il mio... Lui apprezzò il gesto, ma non per vanità, non perché ci tenesse a far capire che era una persona importante, egli lo accolse per quello che significava per me e per se stesso, lui vedeva sempre oltre...

PROVOCAZIONE

Sappiamo apprezzare un gesto d'amore nei nostri confronti, o ci lasciamo andare a giudizi sulle buone o cattive intenzioni... sappiamo perdonare... comprendere... ???

E ha avuto la delicatezza di non accennare alla mia... professione. Ma si sa, c'è sempre chi critica, chi sussurra, chi ti mormora alle spalle, chi vuole vedere un secondo fine in tutto ciò che fai. Io non l'ho fatto per averne un ritorno, no davvero, neanche per ottenere il perdono per la mia vita disordinata. Forse in quel momento mi sentivo di rappresentare tutte quelle donne peccatrici che Lui ha incontrato nella sua strada: l'adultera, la samaritana, la Maddalena, donne che il mondo aveva già giudicato e per le quali, Lui, invece, ha avuto solo parole d'amore e di perdono.

IL SECONDO
TESTIMONE:

GIUDA,
IL TRADITORE

Venuta la sera, egli giunse con i Dodici. Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: Gesù: «In verità vi dico, uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Allora cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: «Sono forse io?». Ed egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che intinge con me nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!».

riflessione...

Sono Giuda, colui che mise Gesù in mano ai Farisei, e non accampo scuse. Non ho niente da dire a mia discolpa, non metto in conto niente che mi possa giustificare: le mie idee politiche non hanno niente a che vedere con quello che ho fatto.

Non ha nessun fondamento la supposizione che io abbia tradito Gesù per rivalse, perché mi sentissi tradito da Lui, perché non vedessi realizzato in lui il sogno di ogni Ebreo, la leggenda del Messia venuto a riportare la libertà al mio popolo, tutte illazioni fatte a posteriori da chi ha la coscienza sporca e tenta di

PROVOCAZIONE

Quante volte, nel nostro quotidiano, abbiamo tradito Gesù, magari indirettamente, restando indifferenti ai bisogni degli altri, quante volte, per il nostro orgoglio, ci siamo rifiutati di chiedere perdono, e qual è il mio rapporto con il sacramento della confessione... ???

IL TERZO
TESTIMONE:

PIETRO

riflessione...

PROVOCAZIONE

*Abbiamo sempre il coraggio di testimoniare la nostra fede nei nostri ambienti di vita?
O abbiamo paura di essere giudicati non al passo con i tempi?*

IL QUARTO
TESTIMONE:

PILATO

riflessione...

ridimensionare il mio tradimento per giustificare in qualche modo il suo tradimento.... per ricamare sopra ad una realtà che invece è nuda e cruda e non ha mezzi termini.

Io ho tradito il Maestro, ma quel che è peggio, quando mi sono reso conto che quelli là, i Farisei, volevano a tutti i costi metterlo a morte, non ho confidato nel suo perdono, non ho compreso che ciò faceva parte di un disegno più grande di me, che mi offriva comunque una via d'uscita: chiedere misericordia riconoscendo il mio errore! Trenta denari è costato quel pezzo di corda con cui mi sono dato la morte!

Ma voi, che state lì, belli comodi, fate un po' l'esame di coscienza, pensate di non aver mai tradito il vostro Gesù? Di non averlo mai consegnato ai Farisei di turno in cambio delle vostre comodità, dei vostri piaceri, delle vostre personali soddisfazioni?

Eppure il traditore per tutti resto sempre e solo io: la storia e gli uomini mi hanno condannato, ma forse ancora oggi c'è chi lo condanna, chi lo consegna, chi lo tradisce.

«Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto: "Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse". Ma, dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea». Allora Pietro gli disse: «Anche se tutti saranno scandalizzati, io non lo sarò». Gesù gli disse: «In verità ti dico: proprio tu oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte».

Ero solo un pescatore. Lui ha cambiato la mia vita, ma quella notte sono crollate tutte le false certezze che mi ero costruito in quei tre anni condivisi con Lui. Hai poco da dire "Signore, Signore!". Vederlo catturare come un delinquente qualsiasi, senza opporre resistenza! Non mi vergogno a dirlo, nonostante tutte le mie buone intenzioni, non riuscii a condividere con lui lo strazio di quel tormento che gli rodeva l'animo al Getsèmani, quando si avvicinava l'ora della passione. Io gli avevo detto che ero pronto a seguirlo anche nella morte, ma per paura di fare la stessa fine non ebbi neanche il coraggio di ammettere che lo conoscevo. Ma io sono solo un uomo. Più tardi capii. Dalla sua morte ho imparato tante cose: capì che lui avrebbe continuato a predicare attraverso me, non per merito mio o dei miei compagni. Solo allora compresi di essere pronto a seguirlo fino al martirio.

Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato. Allora Pilato prese a interrogarlo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù gli rispose: «Tu lo dici».

Ditemi voi cosa potevo fare. La storia mi ha incollato addosso questa fama di pusillanime, di chi non ha il coraggio di prendere in mano la situazione... Io sapevo già che qualsiasi decisione avessi preso sarebbe stata criticata aspramente. Ho tentato di salvarlo, a parole....

PROVOCAZIONE

siamo capaci di fare scelte decise, magari controcorrente, o viviamo una fede stiracchiata, debole e insicura?

IL QUINTO TESTIMONE:

IL CIRENEO, SUO MALGRADO

riflessione...

PROVOCAZIONE

Sappiamo accettare le piccole e grandi croci che la vita pone sulle nostre spalle, come occasioni di crescita nella sequela di Cristo?

IL SESTO TESTIMONE: IL CENTURIONE

riflessione...

PROVOCAZIONE

Non sempre Dio si manifesta a noi con grandi segni, sta a noi cogliere la sua presenza. Siamo pronti a cogliere i segni dello Spirito che ci indicano i segni della presenza di Gesù tra noi?

In realtà ho ceduto alla ragion di stato. Anch'io, come Pietro ho ceduto alla paura. Un altro tipo di paura, meno emotiva, ma non per questo meno importante. Avevo un potere da difendere, una posizione da salvaguardare, e poi, in fin dei conti, la vita di un galileo era ben poca cosa, di fronte alla storia di Roma, per la quale sono morti fior fiore di condottieri...

Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.

Non volevo essere coinvolto, non ci tenevo affatto a portare quella croce. Io passavo di là, proprio quel giorno, con i miei due figli. Ma tutto era bloccato da questo evento. Vi giuro, non è che volessi passare alla storia con un gratificante atto di carità: mi ci hanno costretto, così, su due piedi. Poteva capitare ad un qualsiasi altro presente lì, in quel momento. Forse hanno visto, i soldati, la mia aria spaesata, da campagnolo. Non avevamo mai assistito ad una crocifissione. E va bene, non potevo rifiutarmi di prendere la croce sulle spalle, sono robusto, ce l'avrei fatta per un po' a trascinare quel peso. Ma lui, Gesù – ho saputo dopo il suo nome – era già allo stremo. I nostri occhi si incontrarono nel momento in cui la croce passò dalle sue spalle alle mie e fu in quel momento che una profonda emozione mi colse. In quello sguardo c'era tutto, dalla richiesta di aiuto, alla parola della gratitudine.

Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».

Io sono un soldato, non me ne intendo di politica e nemmeno di religione: meno ti impicci e meglio è. Un soldato, e maggiormente uno nella mia posizione di ufficiale, deve badare solo che tutto vada secondo gli ordini che piovono dall'alto, dai politici, senza stare a giudicare se sei d'accordo o meno. Ero a capo della guarnigione cui fu affidata l'esecuzione. Tutto si era svolto con il solito rituale, ma c'era qualcosa che mi metteva a disagio. Successe tutto così in fretta, che mi rimane difficile ancora oggi capire. Ma nella mia mente corse subito un pensiero: quell'uomo era veramente il Figlio di Dio. Me lo sentivo dentro. Era come se me l'avesse detto Lui stesso, prima di andarsene, con quell'ultimo, immenso, sospiro.

**IL SETTIMO
TESTIMONE:**

LE DONNE

riflessione...

PROVOCAZIONE

*Come le donne
sotto la croce,
sappiamo metterci
in contemplazione
del mistero
d'amore nella
Croce di Cristo?*

C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Joses, e Salòme, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

Noi siamo le cosiddette "pie donne". Qualcuna di noi ha i figli che hanno seguito Gesù negli ultimi tre anni. Dire che l'hanno seguito è sbagliato: è lui che se li è presi. Non è con questo che abbiamo qualcosa da ridire, anzi. La vocazione dei figli va rispettata. Certo tu li vorresti seguire una strada piena di soddisfazioni e di sicurezze, li vorresti raggiungere degli obiettivi che tu hai pensato per loro e per i quali hai indirizzato la loro vita.

Noi non abbiamo molto da dire: quando Gesù era vivo, e predicava in Galilea, lo seguivamo, ci occupavamo di lui e dei suoi. Ma qui, davanti alla croce, siamo solo in contemplazione del mistero, sprofondati in questa realtà che ci sovrasta.

4. Silenzio meditativo

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». C'è qui tutta la drammaticità di ciò che Gesù vive sulla croce: una lotta sconvolgente tra la vita e la morte, tra la luce e le tenebre, tra la speranza e la disperazione, tra la riconciliazione e il muro dell'odio. Gesù vive questa lotta portandola fino allo spasimo nel suo corpo. Questa preghiera del salmo che Gesù fa sua è un lamento affettuoso, non una contestazione di Dio, è un lamento all'interno di una confidenza che mette in discussione la propria capacità di capire ciò che sta succedendo. È un nuovo modo, anche se più drammatico e misterioso, di far sentire la vicinanza che Gesù, come Figlio, ha con il Padre.

La Pasqua non toglie immediatamente le realtà drammatiche, ma ci dice che, se Cristo è vivo nella Chiesa e nella storia, se è vivo, quindi, in noi, tutto questo non solo non ci impedisce di amare, ma ci rende possibile sperare ed amare sempre di più. Cristo ci assicura che chi vive nell'amore anche la sofferenza e la morte, non è abbandonato da Dio, ma viene accolto, amato, avviato verso la pienezza della vita e della gioia. Chi ama riceve la vita di Cristo ed è fatto capace di trasmettere vita intorno a sé. La gioia pasquale è gioia capace di fare memoria seria della croce di Cristo; così ci fa trovare le strade lungo le quali annunciare ai fratelli la vera speranza.

INTERIO- RIZZAZIONE

Da una riflessione del Card. Carlo Maria Martini

5. Salmo di risonanza



Salmo 40: Aiuto e abbandono in Dio

Ho sperato: ho sperato nel Signore
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha tratto dalla fossa della morte,
dal fango della palude;
i miei piedi ha stabilito sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
lode al nostro Dio.

**Bonum est confidere in Domino,
Bonum sperare in Domino**

Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.
Beato l'uomo che spera nel Signore
e non si mette dalla parte dei superbi,
né si volge a chi segue la menzogna.
Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio,
quali disegni in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare.
Se li voglio annunziare e proclamare
sono troppi per essere contati.

**Bonum est confidere in Domino,
Bonum sperare in Domino**

Degnati, Signore, di liberarmi;
accorri, Signore, in mio aiuto.
Esultino e gioiscano in te quanti ti cercano,
dicano sempre: «Il Signore è grande»
quelli che bramano la tua salvezza.
Io sono povero e infelice;
di me ha cura il Signore.
Tu, mio aiuto e mia liberazione,
mio Dio, non tardare.

**Bonum est confidere in Domino,
Bonum sperare in Domino**

6. Preghiera conclusiva

○ Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci dal pericolo, o Vergine Maria.